

# Cultura & Spettacoli



## Padova Danze e musica per celebrare la Cina

Padova festeggerà il Capodanno Cinese e il nuovo anno del Gallo con una grande festa che si terrà il 28 gennaio. Tra le novità, nel

centro storico, si potrà assistere per la prima volta alla tradizionale «Danza del drago» e la «Danza dei leoni». Il passaggio del drago e dei leoni sarà seguito dall'esibizione di taiji e kung fu. Nel pomeriggio alla galleria civica Cavour, dove sarà allestita una mostra fotografica dedicata alla città di Guangzhou, saranno

proposte attività legate alla cultura cinese tradizionale come pittura, calligrafia, strumenti musicali e paper cutting. La chiusura si terrà alle 21 al centro culturale Altinate San Gaetano, dove è prevista l'esibizione di canti e danze tradizionali «Il fascino di Lingnan».

# Venissa

di Antonino Padovese

**D**ormire in un'isola di Venezia può diventare un'esperienza unica, come unico è il vino che in quest'isola nasce. Un vino frutto di una «terra estrema», dove, due metri sotto la superficie, l'acqua è salata. Siamo a Mazzorbo, l'isola verde collegata con un ponte alla colorata Burano. Qui nel 2010 la famiglia Bisol ha aperto il wine resort «Venissa», che, sei anni dopo, ha vinto il premio «Giovani Imprese» ideato e promosso dalla fondazione Altagamma, che riunisce i più grandi marchi del made in Italy come Bottega Veneta, Versace, Bulgari, Ornellaia o Ferrari. L'esperienza del wine resort nel cuore della «Venezia nativa», l'arcipelago di isole che comprende anche Burano e Torcello, si completerà nel 2017 con un nuovo progetto di ospitalità, quello dell'albergo diffuso «Casa Burano». La famiglia Bisol ha acquistato tredici camere e le ha ristrutturato avvalendosi di artigiani locali, di falegnami, elettricisti, fabbri e muratori che abitano nella laguna. Gli interni sono stati rifatti con dieci aziende leader in Veneto come Orsoni per smalti e mosaici, Itlas per i pavimenti in legno con le tavole del Cansiglio, Glass per i bagni. Da marzo l'ospite potrà immergersi nell'anima più autentica di Burano. «Se Venezia è sovraffollata — spiega Matteo Bisol, direttore di Venissa — qui regna la tranquillità. Il wine resort e l'albergo diffuso sono soluzioni che proponiamo a turisti che già conoscono il centro storico di Venezia e vogliono vivere un'esperienza autentica». Le



## Il «wine resort» della famiglia Bisol vince il premio Altagamma e lancia il progetto dell'albergo diffuso a Burano

stanze di «Casa Burano» sono grandi in media 40 metri quadrati e in alta stagione costano 250 euro a notte, la metà, riferisce Bisol, rispetto ai prezzi di mercato in centro storico. «Sono senza cucina perché vogliamo che la gente scenda in strada e faccia colazione con gli abitanti in centro a Burano. O venire a Mazzorbo dopo aver prenotato una colazione gourmet». Il wine resort premiato dalla fondazione Altagamma, aperto da marzo a novembre, così come il bistrot Osteria Contemporanea, è molto apprezzato dai turisti stranieri, che prenotano le camere con qualche mese di anticipo.

Il riconoscimento ottenuto



**Emozioni**  
Matteo Bisol, direttore di Venissa. Nella foto grande, la vigna del wine resort veneziano, sull'isola di Mazzorbo

per l'hotellerie è arrivato nello stesso periodo in cui la guida Veronelli ha premiato con le Super Tre Stelle il vino Venissa, che è uscito con la vendemmia 2013. È l'unico vino bianco veneto a essere premiato con il massimo riconoscimento dalla guida che porta il nome del grande enologo Luigi Veronelli. Sei anni fa sembrava un azzardo piantare il vitigno Dorona in Laguna. La stessa critica era stata fatta a Michel Thoulouze, che aveva lasciato le televisioni francesi per trasferirsi all'isola Sant'Erasmo dove nasce il vino «Orto» in cui sono presenti antichi vitigni come la malvasia istriana. Poi è arrivato il Rosso Venissa pro-

dotto dalla famiglia Bisol nell'isola di Santa Cristina. E «Harmonia Mundi», il vino a base di teroldego giunto tre mesi fa alla seconda vendemmia e prodotto dai frati del convento di San Francesco della Vigna nel sestiere di Castello. «Venissa», nome tratto da un verso del compianto poeta trevigiano Andrea Zanzotto, è anche il nome del ristorante che è stato aperto all'interno della tenuta di Mazzorbo e dove si sono alternati sette chef che hanno conquistato nel 2012 e sempre confermato la stella Michelin grazie a interpretazioni sempre diverse dei prodotti della Laguna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento

## Zandomenighi, il pittore che scoprì la donna moderna

di Francesca Dini\*

**D**a vero e proprio «pittore della vita moderna» quale è stato Zandomenighi ha posto al centro della sua visione poetica la figura femminile, colta con garbo nei diversi, quotidiani momenti della vita privata, dalla passeggiata al bois, alla toilette, dalla conversazione con le amiche alla lettura: una gamma di buoni sentimenti, di gesti, di sguardi che, per quanto colti nella donna della media borghesia francese di fine Ottocento, rispondono tuttavia ad un'idea universale di femminilità. Una straordinaria galleria di volti ci sorridono oggi dalle pareti di Palazzo Zabarella, rivestite per l'occasione dei colori dell'Impressionismo, invitandoci a riscoprire il talento di questo grande pittore veneziano, che fu macchiaiolo a Firenze e impressionista a Parigi; ma che non tradì mai la tavolozza dei suoi progenitori, i grandi cinquecentisti veneti. La mostra padovana è una occasione unica per ammirarne le opere che godono oggi della predilezione di privati collezionisti americani ed europei, i quali molto mal volentieri se ne privano e solo eccezionalmente hanno acconsentito, in questo caso, per permettere il ritorno del grande maestro nella sua terra, nella ricorrenza del centenario della morte. Il percorso espositivo prende le mosse dalle rare opere del periodo giovanile dipinte a Firenze con i Macchiaioli e poi a Venezia con Favretto; approda poi a Parigi dove Zandomenighi abbraccia il nascente impressionismo — unico tra gli italiani — ed espone alle storiche collettive del gruppo francese contribuendo all'affermazione del movimento, la cui portata universale è a noi tutti oggi ben nota, mentre al tempo di Zandomenighi era pura avanguardia. Zandomenighi predilige i temi tratti dalla realtà urbana e domestica contemporanea e dà vita ad una sorta di «moderno umanesimo», equidistante dall'arte di puri valori degli impressionisti maggiori come dalla vena narrativa dei naturalisti. A proposito di *Place d'Anvers*, opera capitale del nostro che vi raffigurava nel 1880 l'animata piazza di Montmartre sulla quale si affacciava il proprio domicilio, il critico Geffroy non esitava a riconoscervi una pagina di grande pittura: «Il pezzo capitale è *Place d'Anvers* in cui il pittore impressionista ha osservato con fedeltà i bambini in movimento, le donne sedute, i passanti tali e quali si presentano in un paesaggio parigino fatto di un po' d'acqua, d'un po' di vegetazione, di qualche albero, di alti edifici. Lì l'armonia esiste: è la storia di un luogo e il poema di un'ora».

\* Curatrice della mostra  
«L'Impressionismo di Zandomenighi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A NATALE REGALATI I MUSEI

I MUSEI CIVICI DI VENEZIA  
TI ASPETTANO! 11 MUSEI,  
MOSTRE TEMPORANEE,  
PERCORSI SPECIALI,  
ATTIVITÀ PER TUTTI  
E APERTURE STRAORDINARIE  
IL 25, 26 DICEMBRE  
E 1 GENNAIO!

